

---

# Sopravvivere al genocidio armeno

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

**Il testo di Richard Kalinoski parla di esilio e di rifugiati attraverso la storia di una famiglia narrata come un ricordo del figlio adottivo che, settantenne, racconta la sua vicenda e quella dei genitori, inevitabilmente legate alla storia tragica del genocidio. Sul filo del dolore del passato e la speranza di un futuro da costruire**

Il titolo prende spunto da un aneddoto. Si riferisce all'idiozia di alcuni turchi che, durante un'eclisse successa nel 1895, ritenevano di poter sparare e uccidere "la bestia sulla luna", ovvero la parte di superficie lunare oscurata. In uno stupido tentativo di sparare a quella "bestia", nell'aprile del 1915 i turchi incominciarono a sparare sugli armeni. L'aneddoto viene narrato dal protagonista del testo di **Richard Kalinoski**, aprendo così una finestra di comprensione su uno dei genocidi più agghiaccianti del '900, avvenuto sotto copertura della Grande guerra che infuriava in Europa. Con **La bestia sulla luna, allestito per il Teatro Due di Parma** dal regista **Andrea Chiodi**, Kalinoski entra nella grande storia attraverso il racconto intimo di una famiglia americana di origine armena formatasi in seguito a un matrimonio per procura. Siamo a Milwaukee nel 1920. Aram Tomasian, affermato fotografo, è un immigrato sfuggito al massacro di più di un milione e mezzo di armeni nel 1915 da parte dei turchi nella sua terra natale, la Turchia orientale. Il protagonista vuole ricominciare da capo e costruire una nuova famiglia nel Nuovo Mondo per sostituire quella perduta con il genocidio. Ha scelto una sposa per corrispondenza attraverso una fotografia. Nella sua vita arriva un'adolescente, Seta, anche lei sfuggita ai signori della guerra ottomana. La prende con sé nonostante scopra subito che la ragazza della foto non corrisponde a quella da lui selezionata, ma è stata scambiata con un'altra: quella di una ragazza morta, ma molto somigliante a lei, sostituita per nascondere ? spiega una divertita Seta ? la sua faccia di prima, piena di piaghe dovute alle cimici dell'orfanotrofio. Nel nuovo ménage che faticosamente s'instaura, l'uomo impara che la costruzione di un matrimonio e di una famiglia è più difficile di quanto immaginasse. Lui, rigido e severo, vorrebbe una moglie rispondente ai dettami del Vecchio Testamento di cui le cita dei versi dove si parla di obbedienza e sottomissione e ai quali lei, dotata invece di umorismo ed educata a leggere e meditare, risponderà ribattendo con altri versi e ridicolizzandolo. In questa atmosfera conflittuale, lui farà di tutto per sottrarle la vecchia bambola che lei porta sempre con sé, unico ricordo di un'infanzia dolorosa e ancora di sicurezza; lei arriverà a distruggergli inaspettatamente la grande foto di famiglia che campeggia a vista sulla parete e che le procura sempre più un senso di oppressione. Quella foto con i familiari in posa ma con le teste cancellate ? dacché furono brutalmente decapitate ? rappresenta per Aram l'immagine di un dovere da assolvere: sostituire quelle persone con i volti di una nuova famiglia, e costituire con la sua vita un esemplare album fotografico. Nel finale, quel gesto irruento di lei che eliminerà l'immagine "sacra" susciterà finalmente in Aram il racconto del suo terribile passato finora celato alla moglie. Ma ancor prima, a turbare per molto tempo il loro rapporto, è il continuo tentativo e la scoperta dell'impossibilità di poter generare un figlio. Gli anni di malnutrizione di Seta l'hanno resa sterile, e man mano che la frustrazione di Aram cresce, la sua rabbia si riversa contro la sua sposa sempre più scoraggiata e isolata. A cambiare la situazione sarà l'intrusione di un ragazzo povero, Vincent, fuggito dall'orfanotrofio, che Seta, premurosa e affettuosa madre mancata, ha prelevato dalla strada e accolto in casa infine anche da lui, costretto, inizialmente e malvolentieri, ad accettare la presenza dell'adolescente che diventerà, così, il figlio che non potevano avere. La vicenda ci viene raccontata da un testimone-narratore, che è il ragazzo ormai adulto, il quale rievoca la storia della coppia muovendosi in scena, scomparendo e ritornando, con la funzione di raccordo dell'evolversi dei ricordi, e riportare così alla memoria ciò che ancora brucia dentro e che non va dimenticato. Il successo del testo, **vincitore di numerosi premi, tra cui 5 Molière, tradotto in 13**

---

**lingue e rappresentato in vari teatri del mondo**, probabilmente è dovuto – come spiega lo stesso autore – «*al fatto che in numerosi Paesi sono radicati e vivi i temi della memoria e dell'esilio, così come quello delle migrazioni di popoli, e degli scontri che spesso sono sfociati in persecuzioni e stermini di massa*». Il testo di Kalinoski ha il pregio di una scrittura fluida e naturale che ci trasmette una morale semplice e universale: «*È la grande forza di volontà – dice l'autore – che porta, infine, a superare esperienze dolorose, a perdonare, a donarsi, a scoprire un reciproco rispetto e un sentimento d'amore che sembra impossibile e che invece, malgrado le difficoltà, sa davvero vincere su tutto*». Le cicatrici personali che la coppia porta devono essere guarite, o almeno riconosciute, prima che la vera unione possa essere raggiunta. Sono perfetti nei ruoli principali, anche fisicamente, **Fulvio Pepe** ed **Elisabetta Pozzi**: lei efficace nel difficile ruolo di mutamento di Seta, che vediamo trasformarsi da adolescente in donna matura e forte; lui nella mutazione di sensibilità e carattere, dalla sterile riluttanza fino allo scontro catartico e alla confessione finale. **Alberto Mancioffi** è il narratore e osservatore silenzioso, e **Luigi Bignone** il ragazzo. **“La bestia sulla luna”, di Richard Kalinoski , traduzione di Beppe Chierici, regia Andrea Chiodi, con Elisabetta Pozzi , Fulvio Pepe, Alberto Mancioffi, Luigi Bignone; scene Matteo Patrucco, luci e video Cesare Agoni, costumi Ilaria Ariemme, musiche Daniele D'Angelo. Produzione Fondazione Teatro Due, CTB Centro Teatrale Bresciano. Dopo Milano, Teatro Elfo Puccini, e Genova, Teatro Nazionale, lo spettacolo sarà in tournée a Forlì, Teatro Testori, il 15/11; [Firenze, Teatro Cantiere Florida](#) il 16 e 17; [Stradella \(Pavia\), Teatro Sociale](#), il 21; Roma, Teatro Palladium, dal 23 al 25; [Palermo, Teatro Biondo](#), dal 4 al 9/12; [Bari, Teatro Kismet](#), il 15 e 16/12.**